

integrante dell'antica Monarchia e a lei devote, come i cechi, gli sloveni, i croati, e quelle che furono veramente e sempre animate dall'idea irredentista, come le popolazioni del Trentino e della Venezia Giulia, paesi italianissimi sempre, nei quali trovò sempre lavoro la forza per soffocare i moti nazionali. Chiedo ai Quattro che il Trentino e la Venezia Giulia siano trattati alla stregua dell'Alsazia e della Lorena, escluse nel trattato con la Germania dal pagamento delle riparazioni.

Dopo tale riunione Tardieu mi dice che è venuto il momento di concretare fra noi una soluzione per le questioni adriatiche. Infatti la situazione si è oggi molto aggravata. Bisogna assolutamente risolverla.

Stamani in presenza della protesta della delegazione austriaca che è in ozio forzato da quasi due settimane a Saint Germain, e in presenza di un secondo rapporto di Barrère che denuncia al Governo francese nuove manifestazioni contro la Francia avvenute anche ieri in Italia, Clemenceau ha chiesto categoricamente a Wilson di discutere subito le questioni italiane. Se esse non sono risolte, non si potrà presentare il trattato agli austriaci, per l'opposizione formale di Orlando; e lo stato di tensione fra Italia e Francia diventerà pericoloso. Nel pomeriggio Clemenceau ha ripreso la questione, chiedendo che si faccia qualche proposta. Wilson ha pronunciato un lungo e ispirato discorso di principii, e contrariamente a quello che fece dire ad Orlando al nostro ritorno da Oulx, ha riaffermato la decadenza, secondo lui, del patto di Londra, contrario ai nuovi principii di pace del mondo.

Orlando ha replicato che non c'è nessuna incompatibilità fra i principii che ispirarono il trattato di Londra e quelli esposti da Wilson. Clemenceau, pur non sottraendosi al patto di Londra, ha affermato che la sua applicazione equivarrebbe all'anarchia, ed ha insistito per una proposta transattiva. La discussione sarà continuata mercoledì. Intanto bisogna trovare una formula, ed è ciò che Tardieu si pro-